

PRIMA SETTIMANA d'AVVENTO - ANNO C

PREGHIERA

TUTTI: A te, Signore, innalzo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso. (Salmo 25,1-3)

Dal Salmo 25 (*A cori alterni*)

1. A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido. Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

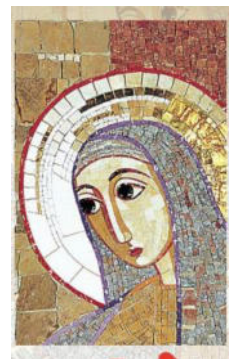
2. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza.

3. Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta.

4. Guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

5. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

6. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza.



LETTURE

Dal libro del profeta Geremia 33, 14-16

Ecco verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa di Israele e alla casa di Giuda. 15 In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio di giustizia; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. 16 In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla. Così sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

Dal Vangelo secondo Luca 21, 25-28.34-36

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, 26 mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

27 Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande.

28 Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

34 State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; 35 come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. 36 Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo»

GUIDA ALLA LETTURA

La liturgia quest'anno ci propone di iniziare il periodo dell'Avvento con **un lieto annuncio di speranza**: quello contenuto nei versetti 14-16 del capitolo 33 del profeta Geremia. Il profeta mette in bocca a Dio un annuncio che è anche una promessa: un giorno sorgerà un re pieno di sapienza che ristabilirà la giustizia in Gerusalemme; perciò, gli sfiduciati devono farsi coraggio: **anche se tutto sembra perduto, Dio non abbandona il Suo popolo**¹.

¹ Siamo molto probabilmente negli ultimi anni del regno di Giuda che sarà definitivamente distrutto nel 586 a. C. dai Babilonesi. Il profeta, davanti a questa situazione politica, economica e sociale terribile e senza vie d'uscita, annun-

cia comunque un futuro di giustizia, di libertà e di pace. I capitoli 30-33 di questo profeta hanno ricevuto dagli studiosi, per il loro contenuto, il nome di "Libro della consolazione del profeta Geremia".

Dentro questo sguardo profetico rivolto ad infondere speranza per il futuro, si può collocare il brano del Vangelo di Luca 21, 25-28.34-36². Per meglio capire questa parte del cap. 21 del Vangelo di Luca, può essere utile ricordare che questo capitolo si apre con il racconto della "povera" vedova che getta due spiccioli nel tesoro del Tempio, a cui segue l'ammirata contemplazione di alcuni compagni di Gesù delle bellezze del Tempio ("le sue pietre, i suoi doni votivi"). Gesù sembra interrompere questi discorsi con un'affermazione perentoria "di tutto questo non resterà pietra su pietra". E' naturale perciò che qualcuno gli chieda: "Quando accadrà questo?"

Ma il Gesù di Luca non risponde direttamente alla domanda sul tempo in cui accadranno queste cose. Preferisce:

1. fare coraggio ai suoi, assicurandoli che il Signore è vicino;
2. esortarli a perseverare nella fede, senza lasciarsi sorprendere o condurre fuori strada, soprattutto nei momenti difficili;
3. dire loro che il Figlio dell'Uomo "ritornerà"³.

PER LA MEDITAZIONE

Luca ci parla del ritorno del Signore. Un ritorno che ha due facce: **la prima di salvezza** (il Signore vuole tutti salvi ("Dio, nostro salvatore... vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (1 lettera a Timoteo 2, 4) e la **seconda di giudizio**.

La salvezza e il giudizio

Forse è opportuno che ci chiediamo: su cosa si baserà questo giudizio (esigente al punto che Luca consiglia di pregare perché abbiamo "la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo" (Luca 21, 35). Qui l'evangelista non lo dice anche perché ha già affrontato questo discorso in due capitoli precedenti, esattamente nel cap. 9 e nel cap. 17.

Vergognarsi di Gesù' crocifisso

Al capitolo 9, Luca fa dire a Gesù: "Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi" (Luca 9, 26) mentre al cap. 17 Luca riferisce queste parole di Gesù: "Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà".

Allora al ritorno del Signore saremo giudicati su due punti: 1: Non ci saremo vergognati del Signore, soprattutto non ci saremo vergognati della sua croce⁴ e 2. avremo seguito anche noi la via della croce, (non vergognandoci di Lui e rifiutando (diversamente dalla moglie di Lot) la via dell'egoismo, della violenza e del successo ottenuto con qualunque mezzo e in qualunque modo. Anche questo è un messaggio lieto: pur in mezzo a molte difficoltà (e a molte incertezze e cadute) per i discepoli del Signore l'esito del loro giudizio sarà trionfale: i valori (di umiltà, di altruismo, di abnegazione in cui hanno creduto e per cui si sono impegnati (non si sono vergognati della croce di Cristo!) saranno riconosciuti da Dio e per sempre!

Mentre per chi si è vergognato della croce di Cristo (ha preferito se stesso, i suoi interessi, le sue comodità) il ritorno del Signore renderà visibile il suo sostanziale fallimento.

"Vegliate!"

- Luca conclude riassumendo molto brevemente (praticamente in un solo verbo) i doveri di chi attende (come noi, in Avvento e sempre) il ritorno del Signore: "Vegliate".

² Questo brano del Vangelo di Luca si compone di due gruppi di versetti – il 25-28 e il 34-36- del cap. 21. Siamo verso la fine di questo Vangelo (che racchiude in tutto 24 capitoli). L'evangelista, prima del racconto della Passione, riferisce il cosiddetto discorso "escatologico" di Gesù (cioè relativo alle "ultime cose": "eskata" in greco) in uno stile "apocalittico" (è uno stile già da qualche secolo molto diffuso negli ambienti ebraici ed è caratterizzato dal riferimento a "segni" straordinari nel cielo e sulla terra, accompagnati spesso da catastrofi, anche se il suo scopo **non è quello di descrivere la fine del mondo ma di rivelare l'intervento futuro di Dio nella storia degli uomini**.

Il Nuovo Testamento si concluderà con un libro dal titolo molto simile: "l'Apocalisse" che non vuol dire la descrizione della fine del mondo ma la visione/rivelazione che Giovanni ha avuto nell'isola di Patmos!

3 Il tema del "ritorno del Signore" è diffusissimo in tutti libri del Nuovo Testamento. Chi vuole, come esempi, può leggersi qualcuno dei seguenti passi: Matteo 24,3; 1 lettera ai Corinzi 15, 23; 1 lettera ai Tessalonicesi 5, 1; Apocalisse 22, 17

4 Il testo di Luca 9, 26 conclude un discorso di Gesù sul suo destino di Messia sconfitto e crocifisso.

E questo invito questo vuol dire:

- non lasciare che i nostri cuori "si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze, affanni della vita".
- "vigilare" sui nostri cuori (cioè sui nostri desideri, sulle nostre ambizioni, sui nostri "affanni"): qui Luca non fa il moralista ma ci avverte che una vita solo "onesta" non basta: occorre stare svegli, non lasciarsi sorprendere e distrarre.

Occorre, insomma, una vigilanza continua in compagnia di Dio ("Vegliate e pregate in ogni momento..." Luca 21, 36)

PER IL CONFRONTO

- Non vergognarsi di Gesù crocifisso: cosa può voler dire nella vita quotidiana? In famiglia? Coi vicini? Con gli immigrati? Coi poveri?
- Non lasciare che i nostri cuori si appesantiscano per gli affanni della vita. Com'è possibile applicare questo obbligo nella vita convulsa e confusa di oggi?
- Quale stima riserviamo a chi non ha raggiunto nella vita il successo (professionale, economico)? Valutiamo noi e gli altri sulla base del successo o di altri criteri... Possiamo fare qualche esempio di persone che non si sono vergognate del Cristo crocifisso?

PER LA CONTEMPLAZIONE

Con l'apertura da parte di papa Francesco della porta della Basilica di San Pietro, martedì 24 dicembre 2024, ha inizio ufficialmente il **Giubileo del 2025 dedicato alla "Speranza"**. Il papa ha indetto questo straordinario evento ecclesiale con una "bolla" dal **titolo "Spes non confundit" ("La speranza non delude")**. Trascriviamo in questo spazio la parte iniziale della Bolla del papa con cui indice il Giubileo della speranza.

1. «*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i *pellegrini di speranza* che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (cfr. Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm 1,1). Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni. Lasciamoci condurre da quanto l'apostolo Paolo scrive proprio ai cristiani di Roma.

2. «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5). Sono molteplici gli spunti di riflessione che qui San Paolo propone. Sappiamo che la Lettera ai Romani segna un passaggio decisivo nella sua attività di evangelizzazione. Fino a quel momento l'ha svolta nell'area orientale dell'Impero e ora lo aspetta Roma, con quanto essa rappresenta agli occhi del mondo: una sfida grande, da affrontare in nome dell'annuncio del Vangelo, che non può conoscere barriere né confini